

# RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234

Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Conto Corr. della Curia, N. 2-14235



## ATTI DELLA S. SEDE

### **Sacra Paenitentiaria Apostolica** (**Officium de Indulgentiis**)

#### DECRETUM

Indulgentia Plenaria « toties quoties » die II mensis Novembris  
vel die Dominica subsequenti lucrifieri potest.

Summus Pontifex Pius X, per Decretum S. Congregationis Sancti Officii die XXV mensis Junii a. MDCCCCXIV datum, omnibus christifidelibus, qui quamlibet ecclesiam aut quodlibet publicum oratorium (vel semipublicum pro legitime utentibus) die secunda mensis Novembris pie visitavissent, plenariam indulgentiam « toties quoties » suetis conditionibus lucrandam concessit, fidelibus defunctis solummodo applicandam.

At identidem, decursu temporis, ad hoc Sacrum Tribunal suppliationes pervenerunt, quibus postulabatur ut eadem indulgentia die quoque dominica subsequenti lucrifieri posset; idque eo consilio ut in etiam pretiosissima hac concessione frui possent, qui die Commemorationis omnium fidelium defunctorum id non peregerint. Quam ad rem SS. mus D. N. Pius Divina Providentia Pp. XI, in audience die X mensis Decembris a. MDCCCCXXXVIII infrascripto Cardinali Paenitentiario Maiori concessa, statuere ac decernere dignatus est plenariam eiusmodi indulgentiam vel die II mensis Novembris, vel subsequenti die dominica lucrifieri posse, firmis manentibus ceteris conditionibus tum memorati Decreti S. Congregationis S. Officii, tum Decreti S. Paenitentiariae quoad plenariam indulgentiam « toties quoties » lucrandam.

Praesenti in perpetuum valituro absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione et contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. Paenitentiariae Apostolicae, die 2 Januarii 1939.

Sub. I. Card. Lauri, Paenitentiarius Maior.

L. S.

S. Luzio, Regens.

## ATTI ARCIVESCOVILI

### Lettera di Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo per la Quaresima 1939

Ven. Confratelli e figli dilettissimi,

Sul finire di Gennaio stavo per iniziare la stesura della consueta Pastorale della Quaresima, quando mi giunse dal S. Padre l'invito a trovarmi a Roma insieme con tutto l'Episcopato Italiano per i giorni 11 e 12 Febbraio. Pensai allora di attendere l'Augusta parola del Sommo Pontefice per farne oggetto di commento a comune istruzione ed edificazione. Purtroppo sapete quanto avvenne; proprio alla vigilia del nostro incontro Pio XI, l'instancabile lavoratore, lasciava questa terra per il cielo.

Per incarico mio Mons. Vicario ha subito partecipato alla Diocesi il doloroso annuncio, dando anche le opportune disposizioni per il suono delle campane, la Messa funebre da celebrarsi con solennità in tutte le Parrocchie, e le altre consuete preghiere a suffragio del Padre scomparso.

Per quanto la salute di Pio XI in questi ultimi mesi avesse a intervalli destato qualche preoccupazione soprattutto per riguardo all'età avanzata, tuttavia poichè tutte le sue facoltà erano quanto mai vive, così si sperava da tutti che non solo avrebbe celebrato il decennale della Conciliazione e l'anniversario XVII della sua Incoronazione, ma che ancora a lungo avrebbe tenuto il governo della Chiesa. Dio dispose diversamente, e i Vescovi convenuti per stringersi attorno al suo trono,

ad ascoltare la parola del Vicario di Gesù Cristo, si inginocchiarono invece a pregare sulla sua Salma!

Questa morte se non repentina certo imprevista, può fornire argomento quanto mai salutare di meditazione in occasione della S. Quaresima. La Chiesa subito dopo le allegrie del carnovale ci richiama tutti a riflettere sul mistero della morte, e mettendoci un pizzico di cenere sul capo ci ammonisce: « **memento homo, quia pulvis es et in pulverem reverteris** ».

Siamo polvere! Quale grande verità su cui non si vuole riflettere, ovvero non si riflette abbastanza. Impastati d'orgoglio, soprattutto finchè si è giovani o in buona età e la salute ci assiste, crediamo di poter bastare da noi stessi, quasi che la vita non sia un **dono** di Dio, e il corpo, per quanto mirabilmente costruito dall'Onnipotente, non abbia la sua origine dal fango. Una costruzione fragile dunque, e per la quale non c'è proprio motivo da inorgogliare, ma piuttosto da umiliarsi e da stare continuamente all'erta, perchè al più piccolo urto non abbia a sfasciarsi. Basta la causa più banale, il più piccolo incidente, una malattia da nulla perchè in breve e anche repentinamente la vita sfugga.

Eppure la morte ci sta continuamente dinanzi coi suoi moniti: le campane col loro suono lugubre, i cortei funebri che passano sotto i nostri occhi, i giornali coi loro quotidiani annunci di persone che ci lasciano, e andate dicendo, sono tutti richiami che incessantemente ci ricordano la verità sul nostro nulla. E tuttavia dopo un atto di sorpresa o magari anche una preghiera di suffragio si va innanzi, come se l'avviso fosse per gli altri e non per noi.

E dopo la morte che cosa ne è di questo corpo tanto idolatrato, anteposto all'anima e a' suoi diritti? **In pulverem reverteris:** ritornerai polvere. Dopo qualche tempo neppur più si riesce a distinguere l'uno dall'altro. Vale proprio la pena che tanto si abbia a fare, e anche a soffrire per questo corpo il cui destino è già segnato, ed è tanto umile? Non che il corpo abbia ad essere trascurato, perchè dobbiamo pure conservarlo come un dono di Dio, perchè aiuta l'anima a servire Iddio. Ma non devesi sconvolgere l'ordine fissato dal Signore, e quindi come il corpo deve servire all'anima, così l'anima deve essere il primo oggetto delle nostre cure. Purtroppo invece siamo ad un punto in cui pare che gli interessi dell'anima, dell'intelligenza, dello spirito non contino più nulla, mentre tutti gli sforzi devono tendere unicamente e preminentemente alla salute, allo sviluppo, al culto del corpo.

La Quaresima deve essere per noi un tempo di salute, nel senso che dobbiamo rientrare un po' in noi stessi e pensare all'anima nostra, a come ci troviamo dinanzi al Signore. Per questo il moltiplicarsi della predicazione, che deve svegliare l'anima dal suo torpore per prepararsi convenientemente alla festa pasquale della Risurrezione.

Ven. Parroci, raccomando vivamente che abbiate a valervi di questo mezzo, specialmente colla predicazione indirizzata ai soli uomini, per ottenere che sempre maggiore sia il numero di quelli, che almeno a Pasqua assestano i loro conti con Dio colla Confessione onde ricevere degnamente N. S. Gesù nella S. Eucaristia. A voi, figli carissimi, approfittare di questo mezzo intervenendo alla predicazione quaresimale, che ha lo scopo precipuo di illuminare le vostre menti per conoscere i vostri doveri con Dio e come li avete fin qui adempiuti, affine di riparare e proporre per l'avvenire. Bada che le lusinghe del mondo non vi danno pace, e dovrete pur tenervi pronti perchè da un istante all'altro Dio può chiamarvi a rendere conto della vita e dell'uso fatto dei molti doni elargitivi.

Se però non tutti possono disporre del tempo o avere la libertà di frequentare questa predicazione quaresimale tanto proficua, a tutti invece è dato di penetrare nello spirito quaresimale colla preghiera e colla mortificazione. Purtroppo quanti travolti dagli affari e dalla vertigine dei divertimenti conducono una vita tanto dissipata da non saper più rivolgere la mente e il cuore a Dio! Eppure che è mai il cristiano senza la preghiera? E' un muto che non può mettersi in comunicazione con Dio, e quindi si isola da Lui, colla conseguenza di privarsi di tante grazie spirituali e temporali che Dio elargirebbe se ne fosse richiesto.

Ma un motivo speciale abbiamo noi di pregare in questo tempo. Mentre si inizia la Quaresima, il Sacro Collegio dei Cardinali si raccolge all'ombra del massimo tempio della cristianità per eleggere il Successore di Pio XI, colui che dovrà reggere la Chiesa in questi tempi tanto travagliati: compito pieno della massima responsabilità dinanzi a Dio. Se i singoli Porporati e il Sacro Collegio moltiplicano in questi giorni le loro preghiere a invocare l'assistenza dello Spirito Santo, è pur dovere dei Sacerdoti e dei singoli fedeli di unirsi in questa crociata, perchè Iddio nel voto dei Cardinali manifesti la sua scelta, sicchè, dopo il lutto conveniente di oggi, la Chiesa possa esultare nel saluto al nuovo Pastore.

Si preghi dunque assai mentre i Cardinali sono raccolti in Conclave; si preghi nelle famiglie, nelle Comunità Religiose, nelle Parrocchie; si offrano Ss. Comunioni e pie pratiche onde Iddio illumini gli Eminentissimi Elettori. E quando arriverà a noi, o carissimi, il lido annuncio che il Papa è eletto, oh ringraziate allora il Signore e moltiplicate ancora le vostre preghiere, perchè le grazie divine scendano abbondanti sul capo del Padre e da lui rifluiscano ai figli: pregate insistentemente perchè la virtù di Dio lo sostenga e gli dia forza a reggere l'immane peso del governo della Chiesa; e lo illumini a guidare il gregge che gli è affidato.

Nè dimenticate di pregare per la pace tra le Nazioni. Ancora ci risuona nell'orecchio l'invito accorato che Pio XI nel Settembre scorso, in momenti di grande trepidazione perchè si temeva lo scoppio di una nuova guerra europea, attraverso la radio lanciava a tutto il mondo perchè si pregasse insistentemente affine di ottenere la conservazione della pace. La voce stanca del vecchio Pontefice, rotta dai singulti della commozione, diceva l'offerta della sua vita a Dio per tale scopo. E insisteva perchè nell'imminenza della festa e del mese del S. Rosario, tutto il mondo cattolico inginocchiato ai piedi di Maria, Regina della pace, implorasse con fede questo supremo dono. Il Signore accolse allora le nostre poche preghiere ma soprattutto l'offerta di quella preziosa vita, e si trasse un sospiro di sollievo. Purtroppo però gli animi non sono ancora tranquilli, le passioni si agitano, e per quanto la Spagna si avvii felicemente verso il trionfo completo della buona causa, tuttavia non mancano timori di nuovi pericoli, e la corsa sfrénata delle nazioni verso gli armamenti tiene gli animi continuamente sospesi. Ah, figli carissimi, non vi stancate di pregare per questo santo scopo; continuiamo l'apostolato di Pio XI, pregare ed operare per la pace tra i popoli!

Ma ho pur parlato di mortificazione. Non sto a ricordarvi quanto fosse rigida l'antica disciplina della Chiesa a questo riguardo. Mutati i tempi, infiacchite le energie, indebolita soprattutto la fede, la Chiesa si è fatta indulgente, benignissima verso i suoi figli, perchè sa che la vita febbriile esige anche particolari riguardi per sostenere le energie fisiche. Cosa resta oggi del digiuno antico? Soltanto un'ombra: ma almeno anche questo poco fosse osservato! Leggevo di questi giorni un bellissimo brano di S. Bernardo sui rapporti tra la preghiera e il digiuno. « Il digiuno, scriveva il Santo, dà alla preghiera devozione e fiducia. La preghiera ci ottiene la forza di digiunare, il digiuno ci merita la grazia di pregare. Il digiuno fortifica la preghiera, la preghiera santifica il digiuno e lo presenta a Dio. Infatti quale utilità potrebbe avere per le anime nostre un digiuno che rimane sulla terra? Bisogna che esso si innalzi sulle ali della preghiera ». S. Bernardo poteva insegnare così, perchè egli aveva esperimentato la forza del digiuno e della preghiera.

Anime buone che vivete nei chiostri o pure esercitate il vostro apostolato nel secolo e che meno avete bisogno di mortificazione, sappiate voi sacrificarvi anche per i vostri fratelli che tanto abbisognano dei divini aiuti. Lasciate però, o figli carissimi, che a voi tutti ripeta, che se non potete osservare anche quel poco di digiuno che la Chiesa oggi impone nella S. Quaresima, se anche ne siete legittimamente dispensati per l'età, per salute o per condizione di lavoro, un po' di mortificazione è pur necessaria anche per voi, e quindi accettate almeno con animo generoso quelle mortificazioni che sono immancabili nella vita e che si incontrano ad ogni passo, ad ogni contatto cogli uomini: sappiate fare

almeno qualche rinuncia che mentre non pregiudica la salute, può servire a mortificare i vostri sensi. C'è l'anno intero per divertirsi e le occasioni non mancano, astenetevi durante la Quaresima da questi divertimenti, per favorire il raccoglimento dello spirito, per dare un po' più di tempo alla preghiera ed alle opere di pietà.

Il S. Padre Pio X in quella mirabile Costituzione che determina quanto riguarda il governo della Chiesa durante la vacanza della Santa Sede e le norme per la elezione del nuovo Papa, ordina tra l'altro che, a implorare i divini favori sul Conclave, dalla Elemosineria Pontificia si facciano in proporzione ai mezzi larghe distribuzioni di elemosine ai poveri. Delicato e santo pensiero! Ebbene, o carissimi, lasciate che io pure vi inviti ad essere generosi coi poveri, con tutte le opere di carità in questo tempo di Quaresima, per propiziарvi il Signore e la sua infinita misericordia, onde la Pasqua abbia a portare a ciascuno di voi la sua vera pace. E poichè per Domenica 5 Marzo è fissata l'annuale giornata « pro Seminario », non vi rincresca che io caldamente, insistentemente vi inviti ad essere tutti generosi. Si stanno per riprendere in pieno i lavori al nuovo Seminario di Rivoli, ed io mi trovo costretto ad appellarmi alla vostra carità, perchè l'opera non rimanga incompiuta. Sarebbe un dolore ben grande per me, ma una responsabilità anche dinanzi a Dio per quelli che potendo non vogliono contribuire ad una opera così santa, così essenziale per gli interessi spirituali della Diocesi. In questi giorni la morte ha mietuto abbondantemente tra le file del Clero nostro; mi vengono appelli insistenti da borgate e parrocchie per avere sacerdoti. Che ne sarà, se al più presto non potrò portare a Rivoli i chierici di filosofia e di teologia? Figli carissimi, lancio un appello: siate generosi col nuovo Seminario per onorare la memoria del Santo Padre Pio XI, che pei Seminari d'Italia ha profuso somme ingenti, troppo persuaso che senza Seminari convenientemente attrezzati non è possibile avere Sacerdoti che rispondano ai bisogni della nostra età.

Pel compimento del mio alto dovere devo per alcun tempo lasciare la Diocesi: vi assicuro però che tutti vi porto nel cuore, Ven. Sacerdoti e figli carissimi, che ogni giorno vi ricorderò nel S. Sacrificio e presso la tomba di S. Pietro. Ricambiatemi questa carità, e nell'attesa di portarvi la benedizione del Sommo Pontefice, vi anticipo la mia che parte da un cuore di padre.

Torino, 15 Febbraio 1939.

\* M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.

## **Lettura della Pastorale**

I Rev.di Parroci e Rettori di chiese leggeranno al popolo questa lettera in una delle prossime domeniche.

Pei digiuni e le astinenze valgono le norme consuete degli altri anni, e cioè:

### **Digiuni ed astinenze**

**a)** il digiuno quaresimale incomincia il dì delle Ceneri (giorno 22 febbraio), ed obbliga in tutti i giorni, eccetto le domeniche. Termina al mezzogiorno del Sabato Santo (8 aprile);

**b)** si deve osservare da tutti coloro che hanno compiuto il 21º anno di età, fino all'inizio del 60º;

**c)** nel mercoledì delle Ceneri, in tutti i venerdì e sabato, e nel mercoledì delle quattro tempore vi è obbligo dell'astinenza per tutti coloro che hanno compiuto il 7º anno di età;

**d)** per benigno Indulto Apostolico durante la Quaresima nella refezione della sera i digiunanti possono far uso delle uova e dei latticini; al mattino durante la Quaresima e nei giorni di digiuno, possono usare del latte.

### **Tempo utile pel precetto pasquale**

Incomincia alla prima Domenica di Quaresima e termina alla Domenica della SS. Trinità.

### **STAZIONI QUARESIMALI**

Seguendo la pia tradizione di Roma, da qualche anno introdotta a Torino, fissiamo il seguente turno per la imminente Quaresima, con viva preghiera ai Rev.di Parroci e Rettori di Chiese della città, perchè vogliano favorire questa pia pratica, efficacissima per fomentare lo spirito di preghiera e di raccoglimento tanto consono al tempo liturgico.

Mercoledì delle Ceneri  
Venerdì 24 Febbraio  
Sabato 25 Febbraio

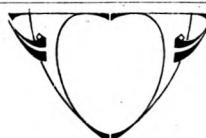
Metropolitana  
S. Massimo  
Madonna della Pace

**I Domenica di Quaresima**  
Mercoledì 1º Marzo  
Venerdì 3 Marzo  
Sabato 4 Marzo

S. Filippo  
S. Gioachino  
S. Francesco d'Assisi  
S. Cuore di Maria

<b>II Domenica di Quaresima</b>	SS. Annunziata
Mercoledì 8 Marzo	S. Barbara
Venerdì 10 Marzo	Visitazione
Sabato 11 Marzo	Maria Ausiliatrice
<b>III Domenica di Quaresima</b>	S. Antonio
Mercoledì 15 Marzo	SS. Trinità
Venerdì 17 Marzo	S. Lorenzo
Sabato 18 Marzo	Madonna degli Angeli
<b>IV Domenica di Quaresima</b>	S. Agostino
Mercoledì 22 Marzo	S. Dalmazzo
Venerdì 24 Marzo	Basilica Mauriziana
Sabato 25 Marzo	Gran Madre di Dio
<b>Domenica di Passione</b>	S. Domenico
Mercoledì 29 Marzo	S. Secondo
Venerdì 31 Marzo	S. Croce (Vanchiglietta)
Sabato 1º Aprile	Madonna delle Grazie (Crocetta)
<b>Domenica delle Palme</b>	Metropolitana
Mercoledì 5 Aprile	Corpus Domini
Giovedì Santo 6 Aprile	Metropolitana
Venerdì Santo 7 Aprile	S. Sindone
Sabato Santo 8 Aprile	Metropolitana
<b>Pasqua - Domenica 9 Aprile</b>	Metropolitana

\* M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.



# **ELOGIO FUNEBRE**

## **di Sua Santità Papa Pio XI**

**detto da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo  
nel funerale solenne tenutosi nella Metropolitana**

**Decet principem stantem mori.** Così da gran principe guardò e accolse la morte Pio XI, in piedi, al lavoro. Si avvicinava il Decennale della Conciliazione, ed Egli che l'aveva sognata, studiata e attuata, pensava che tale data meritasse una solennità particolare, insolita. Nella seconda metà del gennaio scorso invitava quindi l'intero Episcopato italiano a raccogliersi con Lui in Roma per celebrarne l'avvenimento, e ritrovarsi poi in S. Pietro nel giorno successivo a pregare insieme con Lui, col S. Collegio, col popolo romano nel XVII anniversario della sua Incoronazione. L'invito era stato accolto con entusiasmo: quasi trecento Vescovi avevano assicurato la loro presenza attorno al Trono Pontificio, avidi di ascoltare ancora una volta la Sua autorevole parola, di rallegrarsi per il felice successo, di poterGli ripetere di gran cuore a nome di tutti i loro figli spirituali l'augurio: «**ad multos annos, o Padre Santo**». E l'attesa di questo solenne incontro si era fatta più viva in tutti i campi, nell'Italia e nel mondo: che cosa avrebbe detto il Papa ai suoi Confratelli nell'Episcopato? In pari tempo la funzione in S. Pietro che voleva ricordare anche i 60 anni di Sacerdozio e i 20 anni di Episcopato del Santo Padre veniva ad assumere un'importanza straordinaria, perchè vi avrebbero partecipato oltre i Diplomatici di tutte le Nazioni accreditati presso la S. Sede, i Rappresentanti del nostro Re e Imperatore e del Capo del Governo. Sul Vaticano si andavano appuntando gli sguardi da tutte le parti del mondo in quest'ora grave. La festa piena di soave poesia, perchè chiamava attorno al vecchio Padre i cuori dell'immensa famiglia cristiana, era omai al suo inizio, perchè già Roma era affollata di Vescovi, quando d'improvviso scoppò la funerale notizia: «Il Papa è grave, il S. Padre è morto!». Come? d'improvviso? No, da tre giorni l'aveva colto un raffreddore leggero, che aveva però preoccupato i medici curanti e turbato i suoi più intimi collaboratori, che aveva tuttavia lasciato sereno, incurante Lui, il Papa, che solo per rispetto all'autorità della scienza medica accondiscese a starsene riguardato, senza sospendere per altro il disbrigo degli affari, in previsione delle fatiche che l'attendevano nei giorni undici e dodici. Così che quando due giorni innanzi il Cardinale Segretario di Stato si permise di suggerire: «Santo Padre, telegrafiamo ai Vescovi perchè

sospendano per ora il viaggio», si sentì rispondere subito: « No, no: non ho mai rimandato nessuna funzione; io sto bene e scenderò anche in S. Pietro ». « E vedrà, mi diceva giovedì mattino uno dei suoi Famigliari, che scenderà anche con quaranta gradi di febbre, a costo pure di morire in S. Pietro sulla Cattedra ».

Iddio nei suoi imperscrutabili disegni, che a noi spetta solo adorare, disponeva che alla vigilia del grande avvenimento Pio XI, come Mosè sulle soglie della terra promessa, troncasse la sua laboriosa giornata: il Pastore intrepido, che per ben 17 anni aveva tenuto con mano ferma il timone della nave di Pietro, che mai aveva tremato anche nelle ore più burrascose, che a tutti e sempre disse alta e forte la parola sicura della verità, che vigilò insonne per custodire il dogma e la morale da ogni insidia che venisse dal comunismo o dal paganesimo, era chiamato da Dio a ricevere la giusta mercede. Il Signore aveva accolto la sua preghiera di non restare impotente in un letto, perchè la Chiesa non rimanesse per lungo tempo senza governo. Ma intanto il cantico di giubilo si mutava per noi in canto di mestizia. L'annuncio repentino di sua morte, diffusosi nel mondo che stava invece in attesa di ascoltare la sua autorevole parola, produsse la più profonda impressione, e tutti senza eccezione, perfino quelli che Lo osteggiarono e gli furono causa di indicibili dolori, si curvarono riverenti sulla sua Bara, riconobbero i suoi meriti eccezionali di scienziato e di Pontefice Sommo.

Dopo aver pregato e pianto dinanzi alla sua Salma ancora calda, ho chiesto di poter tornare brevemente tra voi, o figli carissimi, per offrire insieme, a suo suffragio, il Santo Sacrificio. Ed in quest'ora di profondo dolore permettete che dopo aver offerto a Dio **hostias et preces**, io vi delinei a larghi tratti la figura del grande Scomparso.

Un rilievo innanzi tutto. C'è nella sua vita sacerdotale una predestinazione evidente alla sublime Cattedra di Pietro. Dopo la sua prima formazione culturale nella stessa città di Roma, dove conquista le lauree in teologia e in diritto, il Sacerdote Ratti inizia il suo ministero nell'insegnamento presso il Seminario di Milano. Il contatto coi giovani Leviti gli fa sentire più vivo il bisogno di aumentare la sua cultura, e domanda di essere annoverato tra gli scrittori di quella celebre Biblioteca Ambrosiana, che si onorerà più tardi di averlo per molti anni Prefetto. E' lì, in quella officina del sapere, che Egli consultando codici, incunaboli, pergamene, andrà accumulando lingue e cognizioni, gusto del bello e dell'arte, precisione di linguaggio, che un giorno costituiranno un patrimonio tale di scienza da attirargli l'ammirazione di tutti i dotti coi quali già aveva stretto particolari relazioni, e gli permetteranno di parlare con esattezza e dottrina di tutte le scienze; è nella Biblioteca Ambrosiana che si prepara il futuro riformatore dei Seminari, il maestro infallibile di verità, l'estensore di quelle magnifiche Encicliche

che costituiranno nella storia della Chiesa monumenti perenni del suo alto sapere e fonti di sicura dottrina.

Ma lo studio indefesso logora la salute, stanca la mente, ed allora il Bibliotecario passerà le sue ferie, alternerà le sue fatiche con le gite in montagna. Quando l'alpinismo è ancora soltanto l'ardimento di pochi, Egli salirà le più alte e pericolose vette delle nostre Alpi per abituarsi a più intimi colloqui col Signore del creato, a guardare con occhio sicuro sugli abissi, a sopraelevarsi dalle bassezze del mondo, ad affrontare i pericoli e le tormenta, ad allenare i nervi alle fatiche, a misurare con calma il passo perchè il piede non fallisce mai e la vetta sia raggiunta sempre. Pochi hanno potuto come Don Ratti contare tante imprese alpinistiche sempre felicemente riuscite, pochi hanno saputo come lui fare amare la montagna con quelle relazioni che ancora oggi si leggono con tanto diletto.

Lo studio profondo e la famigliarità con le alte cime preparavano, insieme con una profonda pietà sacerdotale, colui che chiamato da Dio a salire sul più alto dei troni, doveva di là gettare lo sguardo su tutto il mondo e sfidare tutte le bufere, perchè la nave di Pietro, affidata alle sue mani, avesse a trionfare di tutti i marosi.

E proprio quando nel febbraio del 1922 Egli saliva il Colle del Vaticano, il mondo era appena uscito da una delle più furiose burrasche che mai si fossero scatenate, e il mare aveva ancora le sue onde agitate. La guerra europea, che aveva gettato popoli contro popoli, che aveva distrutto troni e sconvolto nazioni, aveva lasciato i suoi relitti di odii, di perturbamenti sociali, di miserie, e preparato il terreno propizio allo sviluppo dei germi più fatali per la salute dei popoli, il socialismo che già aveva invaso le Nazioni latine, il comunismo che omai trionfava, seminando il terrore, tra gli Slavi della Russia e minacciava la media Europa. E' su questo mare in tempesta che Pio XI lancia il suo primo appello al mondo cattolico: « **Pax Christi in Regno Christi** », che sarà il programma di tutto il suo glorioso e lungo pontificato: la pace di Cristo nel Regno di Cristo, a cui propiziazione qualche anno dopo Egli fisserà per tutto l'orbe cattolico la festa di Cristo Re.

La pace! Da anni era il sogno di tutti gli uomini di buona volontà e il sospiro di tutte le genti stanche della guerra, che aveva insanguinato l'Europa. Ma i Governi responsabili avevano creduto di dare la pace invocata, lanciando il *vae victis!* Pio XI proclama che la pace deve venire da Cristo ed essere fondata sulla giustizia, non sulla vendetta; che solo nel Regno di Cristo, basato sul Suo Evangelo, i popoli avranno la tranquillità nell'ordine. E per il primo dà l'esempio di amicizia con le Nazioni, iniziando la serie di quei Concordati che in breve saliranno a 17 e culmineranno col celebre Concordato dell'undici Febbraio 1929, per cui poteva dire di aver dato l'Italia a Dio e Dio all'Italia. La Provvi-

denza in quello stesso anno in cui Egli saliva sul Trono di Pietro lo faceva incontrare col Genio, Benito Mussolini, che nella pace col Vaticano aveva intuito il mezzo per unificare gli spiriti degli italiani. E' troppo vivo nella memoria di tutti noi l'entusiasmo con cui l'intera Nazione accolse l'annuncio del Concordato, mercè il quale l'Italia si riconciliava con la Chiesa, e Roma Imperiale poteva accogliere in perfetta armonia e in piena indipendenza il Quirinale e il nuovo Stato della Città del Vaticano, la nostra Augusta Casa di Savoia e la Sede Apostolica: e ciò senza mediazione di estranei. Pio XI, consci del suo potere, non volle protettori.

Ma come ottenere la pace tra le Nazioni se i cittadini di uno stesso paese sono tra loro discordi? se nella stessa famiglia ogni ordine è rotto? Pio XI dalla rocca del Vaticano fissa il suo limpido sguardo sulla povera umanità e constatane la miseria morale, sociale, religiosa suggerisce i rimedi che solo provengono da Cristo, il vero Samaritano che si commuove su tutte le infermità per guarirle. Ed ecco sgorgare dalla sua vasta mente e dal suo grande cuore quelle mirabili Encicliche, che si susseguono incessantemente e che formeranno pei secoli dei punti programmatici a cui tutti dovranno riferirsi, quelli che davvero vogliono il bene della società e dei popoli.

E' falsato il concetto del Matrimonio? si misconocono i gravi doveri degli sposi? l'Enciclica « **Casti Connubii** » richiama in modo inequivocabile i divini precetti, i fondamenti della morale cristiana, perchè siano salvi i diritti di Dio, mentre si riaccendono gli spenti focolari domestici. Ma la famiglia è il primo nucleo della società, ha i suoi diritti e i suoi doveri, e lo Stato non può sostituirsi ad essa, senza violarne l'ordine e quindi la pace. Nell'Enciclica sulla « **Educazione Cristiana** » il Padre della grande famiglia cattolica rivendica questi principii e fissa i termini oltre i quali lo Stato non può procedere senza rompere l'unione e l'armonia familiare: l'autorità del padre e della madre è sacra perchè viene da Dio, non si può quindi misconoscere senza offendere la stessa autorità di Dio: i genitori sono davanti al Creatore i primi responsabili delle loro creature.

Ma anche lo Stato è una società e i Governi e i Capi ricevono da Dio il loro potere: non è lecito quindi agli individui rovesciare questi ordini senza gettare il Paese nell'anarchia, con tutte le terribili conseguenze di lotte, di sopraffazioni, di fame, di miserie senza nome. Pio XI ha dinanzi al suo sguardo paterno gli orrori della Russia, del Messico, della Spagna e paventando il pericolo che corrono le altre Nazioni, lancia al mondo quella mirabile Enciclica sul Comunismo, che Egli aveva meditato e scritto durante i mesi della sua prima dolorosa infermità. Anche in mezzo alle indicibili sofferenze del male Egli vegliava sul gregge, perchè non fosse disperso e travolto in tanta rovina.

Se però è dovere opporsi al dilagare del comunismo, se è urgente arginare questo torrente di fuoco, non bastano i mezzi umani, non si può prescindere da Dio; e se si pretende contrastare un male col creare un altro, ancora una volta e ancora dal suo letto di dolore il Padre sempre vigile getta senza nessuna paura il suo alto grido contro il neo paganesimo, che presume di soffocare con la sola forza le pazzesche idee comunistiche, anche se questo suo dovere di maestro dovrà procurare a Lui sofferenze più indicibili che gli stessi dolori fisici. Se altri non vorranno comprendere il suo richiamo, il tempo e l'esperienza diranno chi ha avuto ragione: per noi cattolici però, per quanti vogliono rettamente giudicare non vi può essere il minimo dubbio: il Papa è maestro di verità, e la verità trionferà sempre.

Pontefice Sommo egli guarda alla mirabile organizzazione della Chiesa a Lui affidata. I suoi Confratelli nell'Episcopato, Successori degli Apostoli sparsi in tutto il mondo, reggono le singole Diocesi alle quali Egli li ha inviati messaggeri di pace: sotto la loro cura un esercito di pastori d'anime, di Sacerdoti: quale potenza se tutti sentissero la grandezza della propria missione! Purtroppo in un numero così grande di Ministri di Dio, tra tanti che ricopiano in sè il divino modello Gesù, ce ne sono anche di quelli che più che alle anime pensano a sè, che non sanno sacrificarsi, che non sono compresi della propria vocazione. E per il Clero scrive un'apposita Lettera, documento insigne di sapienza, dove tutti i grandi doveri del Sacerdote sono richiamati, e insieme i mezzi per la sua santificazione, mentre severamente richiama i Vescovi a mettere la cura più minuta nella formazione dei giovani chierici, nella scelta scrupolosa dei candidati al Sacerdozio, perchè i Sacerdoti santi santificheranno il popolo e lo eleveranno.

E alla parola unisce l'esempio. Nessun Pontefice Romano ha mai speso somme così ingenti come Pio XI, che in brevi anni arricchì l'Italia nostra di nuovi Seminari Regionali per le Diocesi delle Isole e del Mezzogiorno, mentre a Roma creava il grande Seminario di Propaganda e ingrandiva il Lateranense, e sollecitava i Vescovi a fare altrettanto nelle proprie diocesi. Di pari passo riformava tutte le Facoltà Teologiche per elevarne gli studi, così che il Clero fosse all'altezza dei tempi per dottrina e per pietà. Di più, persuaso che solo con una costante vigilanza e indomita energia sarà possibile migliorare la formazione spirituale e culturale del Clero, appena uscito dalla prima dolorosa infirmità non si peritava di assumere personalmente la direzione della Congregazione dei Seminari; e non per una formalità qualsiasi, perchè anche delle più minute pratiche Egli si interessava, e le udienze al Segretario della Congregazione erano concesse quasi ogni giorno. Di questa sollecitudine già si raccolgono i frutti, ma l'avvenire dirà di quanta efficacia sia stata per il bene del popolo questa lungimirante vista del Pon-

tefice, che nella formazione e nella coltura del Clero ha intuito l'elevarsi dei fedeli.

Per lo stesso motivo altre somme ingenti Egli ha profuso per donare a centinaia e centinaia di Parrocchie della nostra Italia la casa parrocchiale. Ah, se sapeste come stringeva il cuore, quando visitando i paesi della mia prima Diocesi, dovevo vedere quei buoni Parroci accontentarsi di due o tre stanze prese in affitto, ovvero di una vecchia casa cadente! E in quante Diocesi del Mezzogiorno i Parroci erano sempre dello stesso paese, perchè mancando di casa canonica dovevano adattarsi a vivere in famiglia! Quale prestigio potevano essi esercitare sul popolo? Fu per provvedere a queste necessità, che Pio XI istituì in Vaticano un apposito Ufficio, e mandò da per tutto i suoi Ingegneri, e dotò a sue spese un numero grandissimo di Parrocchie della propria casa canonica, piccola, ma sufficiente, ma comoda e soprattutto prossima alla Chiesa, perchè il Parroco potesse essere pronto al servizio spirituale dei fedeli. Quanti e quanti Vescovi e Parroci benedicono oggi il grande cuore di Pio XI.

Ma forse che il Papa pensasse solo all'Italia e ai Paesi cattolici? Ah no: Egli sentiva di essere il padre di tutti, Egli pure ripeteva l'accorato appello di Gesù: « *Et alias oves habeo, quae non sunt ex hoc ovili; et illas oportet me adducere, ut fiat unum ovile et unus pastor* ». Non è forse morto per tutti Gesù? E non è forse suo il comando « *praedicate Evangelium omni creaturae?* ». Ancora una volta Pio XI dal Vaticano, come un dì dalla più alta vetta del Rosa, getta il suo sguardo sul mondo e vede nell'Asia, nell'Africa, nell'America, tra i deserti infuocati e sui ghiacci dei Poli, genti che non conoscono il Cristo, che non sanno la sua redenzione, che non godono i benefici della civiltà cristiana: ed ecco il Papa delle Missioni, che manda Missionari e Suore su tutti i punti della terra, che indice crociate di carità, di preghiere, di sofferenze, per aiutare le opere missionarie; ecco Pio XI aprire nella sua stessa Città del Vaticano una Esposizione Missionaria perchè tutti conoscano che cosa si fa, che cosa rimane a fare, affinchè centinaia di milioni di anime ancora avvolte nelle tenebre del paganesimo arrivino alla luce dell'Evangelo. E perchè più proficuo sia il ministero tra gli infedeli, Egli prenderà anche l'ardita iniziativa di promuovere la formazione del Clero indigeno, onde i Capi e i Popoli non abbiano pretesto a sospettare nella predicazione missionaria una penetrazione politica o commerciale. Mai come in questi anni del Pontificato di Pio XI la Chiesa ha visto moltiplicarsi gli apostoli di pace e di civiltà, e formarsi Congregazioni Religiose di Missionari, e costituirsi nuove Prefecture e Vicariati Apostolici. E' sempre il programma iniziale: « *Il Regno di Cristo perchè i popoli arrivino alla pace di Cristo* ».

Ma quanti pur vivendo in seno a Nazioni cattoliche, pur essendo

stati battezzati nel sangue di Cristo non posseggono la Sua pace! La vita febbrale, dinamica che oggi si conduce, la passione dei beni terreni, la febbre del piacere, in una parola l'indifferenza religiosa è la rovina di tante anime. Il Papa non può restare indifferente perchè è sua missione guidare ai pascoli eterni il gregge affidatogli. La parola sua e dei Vescovi non arriva più a un grande numero di fedeli, il numero dei Sacerdoti è esiguo in proporzione alle necessità spirituali, e d'altra parte essi non possono più penetrare in tutte le case, in tutte le officine e avvicinare i singoli: e allora Pio XI, con una chiara visione dei bisogni e dei doveri, chiama i fedeli stessi, uomini e donne, fanciulli e vecchi ad essere i cooperatori nostri nell'apostolato gerarchico della Chiesa. È l'Azione Cattolica, che Egli consiglia a tutti i Vescovi, che inculca in tutti i suoi discorsi, che include in tutti i Concordati stretti con le diverse Nazioni, che ripetutamente chiama **la pupilla degli occhi suoi**, che dichiara essere parte integrante della Chiesa, e che quindi difende con la più grande energia, quando la vede fraintesa e combattuta. Le mete che a questa Azione Cattolica Egli ha assegnato e che essa tende a raggiungere non sono né politiche né economiche, ma solo spirituali; l'Azione Cattolica agisce quindi nel campo spettante alla Chiesa e non le può essere conteso: nessuna Nazione avrà a temere da essa, perchè in tutto il suo apostolato non si propone che di formare dei cattolici convinti e praticanti, e perciò stesso dei cittadini esemplari, pronti sempre a obbedire, a servire, a morire anche per la propria Patria, quando il dovere lo esige.

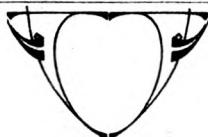
Nella molteplice attività di questi 17 anni di Pontificato di Pio XI, se rifiuse il suo sapere, il suo culto per l'arte e per gli studi, la sua cura per la formazione del Clero, per la costruzione di Seminari, per la disciplina e la santificazione del Clero, il suo zelo per la salvezza delle anime nell'apostolato missionario, il suo mecenatismo con la fondazione della Pontificia Accademia delle Scienze e di Università Cattoliche, il suo chiaro magistero nell'insegnamento dei principii morali e sociali per la difesa dall'errore, la sua generosità nel sovvenire a tante miserie vicine e lontane, il senno politico nello stringere tanti Concordati, e aggiungete pure la mole immensa di fabbricati da Lui innalzati nella sua Città e un po' per tutta Italia, la sua febbre di lavoro, la forza di volontà, la resistenza alle fatiche, la chiara visione di tutti i più ardui problemi, la fortezza inconcussa dinanzi alle più gravi difficoltà, ciò che forma la nota esclusiva del suo Pontificato è l'Azione Cattolica che Egli potè vedere attuarsi, me lo diceva con viva compiacenza Egli stesso in una cordiale udienza, perfino nei Paesi di missione, nel centro dell'Africa.

Figli carissimi, da l'altro ieri Pio XI, dopo aver ricevuto l'ossequio riverente di tutto il mondo, senza distinzione di religione, di tutti i Go-

verni e Capi di Nazioni, della stampa di ogni tinta, del suo popolo romano che Domenica ha rotto tre cordoni di truppa per arrivare a vederlo ancora una volta, e specialmente dell'Italia che oggi Gli consacra un'intera giornata di lutto, giace nella pace del suo sepolcro. Iddio ha già pronunciato sulla sua opera di cristiano, di Sacerdote, di Vescovo e di Sommo Pastore l'infallibile giudizio. Possiamo noi dubitarne quale possa essere? Capo di un regno spirituale che ha per confini il mondo, Egli non ebbe a portare davanti al Tribunale di Dio la responsabilità di una lacrima sola di un orfano o di una vedova: anzi asciugò molte e molte lagrime, ne versò egli stesso, offerse più volte la sua vita perchè i popoli e le nazioni avessero la vera pace di Cristo: tutti i suoi pensieri, tutto il suo agire, anche l'ultimo sospiro furono per il Regno di Cristo in terra.

Se Dio si è impadronito dell'anima, la figura di Pio XI è omai della Storia, contro cui a nulla varranno le goffe parole di qualche essere incosciente: la Storia dirà che Pio XI è stato uno dei più grandi Pontefici che abbiano seduto sulla Cattedra di Pietro.

Prima che il rito si conchiuda con la celebrazione delle esequie, accogliete, o illustri Rappresentanti del Governo, del Regime, dell'Esercito, della Magistratura e della Città il ringraziamento mio e del Capitolo Metropolitano per la vostra partecipazione a questa funzione di suffragio all'anima e insieme di ossequio alla memoria di Pio XI. Riprendendo domani il cammino di Roma, ben volentieri dirò al Sacro Collegio dei Cardinali come Torino cattolica ha partecipato al lutto della Chiesa, come ricorderà nei secoli Pio XI, il glorificatore di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, di S. Giovanni Bosco, del B. Giuseppe Cafasso.



# Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

---

## Nomine

CARMAGNOLA Teol. Cav. GIOVANNI, già Rettore dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni di questa Città, nominato Canonico Onorario della Insigne Collegiata di Savigliano con Decreto Arcivescovile in data 25 gennaio 1939.

BOSSO D. LUIGI, Viceparroco a S. Maria della Motta - Cumiana, nominato Vicario Economo ivi con Decreto Arcivescovile 7 febbraio 1939.

MELLANO D. GIOVANNI, Viceparroco a Osasio, nominato Vicario Economo ivi con Decreto Arcivescovile 7 febbraio 1939.

## Necrologio

CHIAPPA D. CESARE, Dott. in Teologia, Cappellano Borgata Foresto, Cavallermaggiore, ivi morto il 16 gennaio 1939. Anni 50.

VASSAROTTI D. MATTEO FIRMINO, Dott. in Teologia, Cav. Cor. d'Italia, decorato Pro Ecclesia et Pontifice, Canonico onorario partecipante della Metropolitana. Morto a Torino il 27 gennaio 1939. Anni 71.

VASSAROTTI D. FRANCESCO, Cav. Cor. d'Italia, Arciprete di Osasio. Morto ivi il 3 febbraio 1939. Anni 76.

BERTOLINO D. ENRICO, Dott. in Teologia, Prevosto di S. Maria della Motta in Cumiana. Ivi morto il 4 febbraio 1939. Anni 55.

RONCO D. GIOVANNI, alunno Convitto Ecclesiastico della Consolata. Morto in Torino l'8 febbraio 1939. Anni 27.

VITTONE D. GIUSEPPE, Cappellano Frazione Mapano in Caselle Torinese. Morto in Torino (Ospedale Cottolengo) l'11 febbraio 1939. Anni 72.

CARMAGNOLA D. GIOVANNI, Dott. in Teologia, Can. onor. della Collegiata di Savigliano, Rettore spirituale emerito dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni in Torino. Morto in Torino il 14 febbraio 1939. Anni 76.

BONGIOVANNI D. LAZZARO, Miss. Apost., Cavaliere Mauriziano, Parroco emerito di Suna (Novara), Cameriere d'Onore di S. S. in abito paonazzo. Morto in Torino il 13 febbraio 1939. Anni 82.

DASSO D. TOMMASO, Cav. Cor. d'Italia, decorato pro Ecclesia et Pontifice, Rettore di San Lorenzo in Primeglio d'Asti. Ivi morto il 15 febbraio 1939. Anni 71.

## Corrispondenza epistolare

S. E. l'Arcivescovo raccomanda vivamente di non indirizzare a lui corrispondenze o pratiche durante il suo periodo di permanenza a Roma affine di evitare inutili ritardi. Tutto deve essere inviato a Mons. Vicario Generale o alla Curia Arcivescovile.

## Visita Pastorale

S. E. il Cardinale sarà per la S. Visita il 12 marzo a Andezeno - 13 Arignano e Mombello - 14 Marentino e Vernone - 15 Avuglione e Montaldo - 18 a La Loggia - 19 Carignano - 20 Lombriasco - 21 Piobesi - 22 Vinovo.

## La giornata per l'Università Cattolica

è fissata come di consuetudine per la domenica di Passione 26 marzo. La que-  
stua, che i Rev.di Parroci vorranno efficacemente raccomandare, è particolar-  
mente affidata alla Gioventù Femminile di A. C.

## Nomine nell'UNITALSI

La Presidenza Generale di Roma dell'*UNITALSI* (*Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari d'Italia*) ha nominato su proposta di S. E. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo, Presidente della Sezione Piemontese dell'*UNITALSI*, il Sac. Teol. Bruno Garavini, Curato di S. Teresa del Bambin Gesù in Torino, che è pure Assistente Ecclesiastico della Sottosezione Torinese, per la quale resta Presidente il Marchese Amedeo di Rovasenda.

## Unione Uomini di A. C.

Le Associazioni che intendono partecipare alla Gara di Cultura Religiosa de-  
vono subire, se di campagna, in propria sede, l'esame entro febbraio: entro il  
15 aprile pross. se della Città: date queste di inizio dello svolgimento della Gara.

All'esame dovrà presenziare, per le Associazioni di Torino, un delegato del Consiglio, da richiedersi direttamente alla Segreteria dell'Unione e per quelle non Cittadine il delegato Vicariale o Zonale a cui va indirizzata tempestivamente la richiesta.

Le Associazioni che non intendono prendere parte alla Gara sono vivamente invitare a dare pur esse l'esame in sede, preavvisando per tempo il Consiglio o il Delegato Vicariale.

Tutte indistintamente poi, sono pregate di inviare al Centro una breve re-  
lazione del Corso di Religione tenuto, facendo risultare il numero delle lezioni fatte, la media della frequenza dei Soci, quanti di essi e con quale esito subi-  
rono l'esame e unirvi quante altre osservazioni saranno giudicate opportune.

Sarebbe desiderio del Consiglio e gloria non piccola della Unione Uomini se tutte le Associazioni concorressero alla Gara. Certo molto si confida per quella maturità organizzativa e formativa a cui i Rev.mi Sigg. Ass. Eccles. e i Rev.mi Parroci hanno con ammirabile apostolico zelo saputo portare i propri tesserati.

## Gioventù Italiana di A. C.

ESAMI DI RELIGIONE. — S'inizieranno nelle singole Associazioni con il primo marzo. Il tempo utile sarà fino a metà giugno. Ogni sottofederazione sarà esaminata da un solo Esaminatore, designato dall'Assistente diocesano. I singoli Assistenti sono pregati di mettersi in comunicazione direttamente con il proprio esaminatore. Ad ogni Associazione fu inviato in questi giorni il modulo, che debitamente compilato sarà presentato all'Esaminatore.

Elenco dei Sacerdoti esaminatori:

Sottofederazione di Bra: P. Simioni, Boffa per Bandito - Canavesana: Don Alessandro Braida, borgata Ronchi Cuorgnè - Carignano: Teol. G. B. Lusso - Carmagnola: Don Mosso - Castelnuovo Don Bosco: Don Giarola, salesiano, Becchi - Chieri: Can. Altina - Ciriè: Don Ronco, Villa Turina - Gassino: Don Pellegrino, Opera Magnificat - Lanzo: Don Vietti, Mathi - Moncalieri: Can. Remogna - None: Don Pautasso di Castagnole - Piossasco: Prof. Serasso del Seminario - Rivoli: Teol. Della Valle di Grugliasco - Pianezza: Teol. Nano - Savi-

giano: Teol. Moine di Cavallermaggiore - Venaria Reale: Don Marcellino di Borgaro - Vigone: Don Gerbino - Villafranca: Don Calcagno - Volpiano: Don Coccoolo di Settimo.

**ESERCIZI SPIRITUALI.** — Si ricorda che gli ultimi due corsi a Villa Santa Croce si terranno dalla sera del 13 marzo al 17; e dalla sera del 20 al 24. Sono particolarmente invitate le sottofederazioni di Savigliano, Volpiano, Canavesana, Lanzo.

Per gli studenti nelle vacanze pasquali e cioè dal mattino del 6 aprile alla sera dell'8 si avrà un turno chiuso a Villa Luigina di Chieri e un corso a Valsalice per coloro che intendono ritornare alla sera a casa.

❖ Si invitano le Associazioni che ancora avessero da inviare l'offerta « Pro Seminario » a trasmetterla quanto prima.

---

**Una lettera di S. E. Mons. ADRIANO BERNAREGGI  
ai MM. RR. Parroci della Città e Diocesi di Bergamo**

Bergamo, 25 Novembre 1938.

*VENERABILI FRATELLI,*

Dopo le difficoltà traversate in questi ultimi mesi, sento il bisogno di rivolgervi la mia parola.

E dapprima per ringraziarvi nuovamente per il vostro senso di disciplina, per l'amore che avete mostrato pel vostro popolo e per la causa di Dio, ed anche per l'attaccamento a me, vostro Vescovo, per quanto indegno io sia. Questa unione di anime da parte di tutto il Clero, come è stata di grande conforto per me, così deve ispirare una grande fiducia a tutti, perchè « concordia res crescent »: uniti, molto più bene potremo compiere per le anime.

Ma è appunto specialmente su questa attività per il bene ch'io voglio ora richiamare la vostra attenzione.

Le difficoltà dei mesi scorsi noi le dobbiamo al presente ritenere superate. Un lavoro continuato di distensione si è compiuto e si va ancora compiendo. Non dobbiamo badare a qualche incidente doloroso, che non è che un residuo della situazione precedente. Perciò dobbiamo tornare a far funzionare normalmente l'Azione Cattolica.

Al Centro Diocesano si è già provveduto quasi completamente a ricostituire gli Organismi dirigenti ed a riprendere l'attività di propulsione e di coordinazione. Ma anche da parte vostra ha da essere fatto quanto occorre perchè la situazione torni ad essere regolare, ed il lavoro di Azione Cattolica sia quale era prima. Ed incominciate subito con il riprendere il tesseramento. E' vero, ogni Parroco è il giudice più competente della situazione della propria Parrocchia. Però agirà con prudenza, se non adotterà criteri personali senza aver prima parlato con i maggiori responsabili del movimento della Diocesi.

Queste sono le norme, che credo possano essere accettate da tutti:

1) Nella rinnovazione delle iscrizioni si riveda la posizione di coloro che avessero mostrato di mancare dello spirito dell'Azione Cattolica: e questo dovrebbe essere fatto ogni anno.

2) Non si facciano pressioni personali per la rinnovazione della tessera e per le nuove iscrizioni: nell'Azione Cattolica si deve entrare liberamente, assu-

mendo con coscienza le responsabilità che sono connesse alla appartenenza ad essa. Ma esclusa ogni pressione personale, faccia ogni Sacerdote una fervida opera di persuasione generale, perchè i fedeli sentano dall'intimo il trasporto per quell'Azione Cattolica che il S. Padre ha identificato con la vita stessa della Chiesa.

Essendo stato uno dei punti principali, se non il principale, della passata difficoltà la questione della compatibilità dell'appartenenza all'Azione Cattolica ed al Partito Nazionale Fascista ed avendo noi sostenuto tale compatibilità, ottenendo infine il riconoscimento della nostra tesi, né consegue, logicamente, che dobbiamo raccomandare ai membri dell'Azione Cattolica di osservare la disciplina del Partito al quale fossero iscritti. Perciò nei casi, nei quali avesse a sorgere qualche divergenza, se per via pacifica non si potesse o non si stimasse opportuno risolvere la cosa in luogo, la si deferisca alle maggiori autorità gerarchiche, che con animo equo cercheranno di arrivare ad un'intesa.

E lo stesso consiglio dò ai Parroci. Cerchino di comporre amichevolmente le difficoltà che sorgessero in luogo; che, se non vi riuscissero, evitino il conflitto pubblico, ma facciano ricorso all'Ordinario, che farà del suo meglio per sostenere i diritti della Chiesa, dei propri Parroci e del popolo cristiano.

Una causa frequente di divergenze, talora anche dolorose, è stata l'applicazione degli accordi del 1931. La formulazione di tali accordi (è quello che di solito avviene per tale genere di atti) ha dato subito origine a molti dubbi, ma dopo il 1931 si erano introdotte praticamente alcune interpretazioni pratiche antecedenti che non sono state più considerate. Di qui le divergenze, che lo stesso Ordinario è stato chiamato più volte a chiarire ed a risolvere. Pertanto, perchè non si ripetano dannosi malintesi, credo bene dettare queste norme direttive:

1) Quanto alle attività sportive: sono permesse negli Oratori e nelle Associazioni giovanili di Azione Cattolica ma solo con scopo ricreativo. Restano pertanto escluse le gare non interne e le divise speciali, e le attività sportive non devono mai rivestire il carattere di spettacoli pubblici.

2) Quanto alle passeggiate collettive: devono avere o un motivo (ad es. come premiazione per la Dottrina Cristiana, o per la frequenza all'Oratorio o per il canto o per i servizi in chiesa, oppure in occasione della Prima Comunione, o di qualche manifestazione religiosa, o di riunioni di Azione Cattolica), oppure una metà religiosa (pellegrinaggi, ammessa, beninteso, in occasione dei pellegrinaggi anche la visita a qualche località).

3) Quanto agli spettacoli: rientrano di solito direttamente nell'attività parrocchiale generale, anche se la sede sia presso l'Oratorio o se vi esercitano compagnie dell'Oratorio. I trattenimenti dei nostri Oratori devono però, come dice il testo dell'accordo, essere « di indole ricreativa ed educativa con finalità religiosa »: finalità che comprende evidentemente anche la morale.

4) Quanto alle bandiere: è ammesso di portare nelle funzioni strettamente religiose (e tali sono anche le processioni) degli standardi; nelle altre occasioni non si deve usare che la bandiera nazionale. Ed un altro consiglio di carattere generale io mi permetto di esprimervi, anzi di trasmettervi, perchè l'ho preso dalla stessa bocca del S. Padre. Il lavoro di Azione Cattolica è certamente lavoro esterno, quindi necessariamente pubblico. Ma esso è più specialmente diretto alla formazione interna delle coscienze. Se le riunioni e le manifestazioni sociali sono quindi indispensabili, potrà tuttavia evitarsi senza alcun danno essenziale tutto ciò che è clamoroso e solo appariscente. E' un sacrificio che talvolta si dovrà fare ed imporre, lo comprendo, ma, credete, non sarà un sacrificio perduto.

Oltre al tesseramento dell'Azione Cattolica ed al funzionamento regolare delle nostre Associazioni, voi dovete anche riprendere la diffusione della stampa cattolica ed il riabbonamento ai nostri giornali, specialmente al nostro quotidiano, *L'Eco di Bergamo*. Il nostro quotidiano è stato anch'esso duramente provato: ma appunto per questo lo dobbiamo anche di più appoggiare. Né solo l'appoggio dell'acquisto, o meglio ancora dell'abbonamento, vostro ed altri, che vi chiedo (il numero dei Sacerdoti abbonati dovrebbe aumentare quest'anno), ma è altresì l'appoggio della collaborazione. Chi sa bene scrivere, ed ha qualche cosa da dire che merita di essere detto, scriva. E poi occorrono soprattutto dei buoni corrispondenti. La lista dei corrispondenti del giornale deve essere riveduta da una parte e completata dall'altra. Orbene, quale miglior corrispondente del Parroco o dei Sacerdoti del luogo? Diamo al Giornale questa prova della nostra solidarietà.

Carissimi Confratelli, è nella carità del Cuore dolcissimo di Gesù Cristo che vi ho scritto. L'amore di Cristo ci spinga tutti ad un apostolato ardente e ci sorregga ad essere perseveranti, perché nulla è più forte della carità. Usiamoci la reciproca carità della preghiera. Vi benedico di cuore.

★ ADRIANO BERNAREGGI, Vescovo.

## Diario di S. Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

LUNEDÌ 16 GENN. 1939. — Riceve in visita di congedo l'Illi.mo Sig. Generale Paolo Pantoni, nominato Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re e Imperatore.

MERCOLEDÌ 18. — Riceve in visita di omaggio il Prof. Cerutti, Capo dell'Ufficio Igiene.

GIOVEDÌ 19. — Riceve in visita di omaggio il Sig. Avv. Bonino, nuovo Presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni e della Città di Torino.

SABATO 21. — Si reca in Seminario per prendere parte all'Accademia preparata dai Chierici a celebrazione del 50° di Messa del Rev.mo Mons. Giuseppe Zucca, Segretario Generale.

MERCOLEDÌ 25. — Avvertito che S. E. Mons. Matteo Filipello, Vescovo di Ivrea, trovasi gravemente ammalato, si reca a fargli visita nel pomeriggio.

SABATO 28. — Celebra la Messa nella chiesa dell'Arcivescovado per i Componenti la Giunta Diocesana di Azione Cattolica, che danno così inizio al nuovo anno di attività. Dopo la Messa rivolge paterne parole agli intervenuti.

Visita di S. E. Mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella.

Riceve in visita di omaggio S. E. Rev.ma il Sig. Card. Pietro Boetto, Arcivescovo di Genova, venuto a Torino per prendere parte alle feste in onore del nuovo Santo Andrea Bobola della Compagnia di Gesù.

DOMENICA 29. — In occasione della festa di S. Francesco di Sales celebra la Messa nella chiesa del Monastero della Visitazione in Corso Francia.

Nel pomeriggio si reca alla chiesa dei Ss. Martiri per impartire la pontificale Benedizione Eucaristica a chiusura del triduo solenne in onore di S. Andrea

Bobola S. J. Nel parlatorio dei Padri Gesuiti s'incontra con S. Em. il Card. Pietro Boetto S. J. a cui restituisce la visita.

Terminata la funzione ai Martiri si reca al Convitto della Consolata per celebrare coi convittori la festa di S. Francesco di Sales. Rivolge brevi parole sul Santo.

LUNEDÌ 30. — Ad Ivrea interviene ai funerali di S. E. Rev.ma Mons. Matteo Filipello, Vescovo di quella Diocesi, assistendo in Cappamagna alla Messa solenne da Requiem e impartendo alla Salma l'ultima delle cinque prescritte Assoluzioni.

Nel pomeriggio si reca alla chiesa di S. Filippo in Città per impartire la Benedizione col SS. in occasione della festa del B. Sebastiano Valfrè.

MARTEDÌ 31. — Riceve in visita d'omaggio S. E. Rev.ma Mons. Teodosio Clemente De Gouvela, Vescovo di Leuce e Prelato di Mozambico.

Alle 14,30 in Arcivescovado presiede l'adunanza del Consiglio della Pia Unione di S. Massimo per le Missioni Diocesane.

MERCOLEDÌ 1º Febbraio. — Riceve in visita d'omaggio l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Can. Masera, nominato Vicario Capitolare della Diocesi d'Ivrea.

Fa visita al Sac. Corrado Calilli, che trovasi ammalato presso l'Ospedale Mauriziano, quindi si reca dal Sac. Don Giovanni Ronco, il quale trovasi pure gravemente ammalato a casa sua.

GIOVEDÌ 2. — Per la festa della Purificazione tiene in Cattedrale la funzione della Candelora e assiste pontificalmente alla Messa cantata.

Nel pomeriggio presiede l'adunanza del Consiglio Amministrativo dell'Orfanotrofio Femminile presso la sede dell'Istituto, quindi si reca alla Piccola Casa per far visita al Teol. Guido Toso, al Teol. Felice Airola e D. Giuseppe Vittone, che trovansi ammalati.

VENERDÌ 3. — In occasione del primo venerdì del mese celebra la Messa con predica ai Chierici del Seminario Metropolitano.

Nel pomeriggio si reca a Cumiana per far visita a quel Parroco Teol. Enrico Bertolino, che ha subito un'operazione chirurgica.

SABATO 4. — Nel pomeriggio si reca a far visita al Rev.mo Mons. Lazzaro Bongiovanni, ex Parroco di Suna, che trovasi gravemente ammalato a casa sua.

DOMENICA 5. — A chiusura delle Ss. Missioni predicate dai Padri Passionisti nella Parrocchia di Pianezza si reca ad assistere alla predica dei ricordi e ad impartire la solenne Benedizione col SS.

MARTEDÌ 7. — Riceve la visita di congedo di S. E. Alfonso Aroca; già Procuratore del Re presso la nostra Corte d'Appello e nominato Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Tripoli.

MERCOLEDÌ 8. — Alle 20,05 parte per Roma onde prendere parte con tutto l'Episcopato Italiano alle solenni celebrazioni indette dal S. Padre per il 60º di Sua Ordinazione Sacerdotale, il 20º del Suo Episcopato e il Primo Decennale della Conciliazione.

VENERDÌ 10. — Alle 5,31 muore a Roma Sua Santità il Papa Pio XI.

SABATO 11. — Tornato da Roma, interviene in Cattedrale alla benedizione degli Ammalati in occasione della festa della Madonna di Lourdes.

LUNEDÌ 13. — Fa visita al Can. Cav. Giovanni Carmagnola che trovasi gravemente infermo a casa sua.

LIBRERIA CATTOLICA ARCIVESCOVILE - Corso Oporto, 11<sup>bis</sup> - TORINO (113)

## BIGLIETTI PASQUALI 1939

Questo **BIGLIETTO-RICORDO** è informato al tema « **Il valore della vita** » che sarà svolto nel corso di quest'anno dall'Azione Cattolica in tutta Italia.

**A quattro pagine** con due immagini. Nella prima pagina vi è l'immagine di Gesù che spezza il pane e sotto le parole Sue appropriate prese dal Santo Vangelo.

Nelle pagine interne del **Biglietto**, ossia nella seconda e terza vi sono le preghiere di ringraziamento alla Comunione, ed i ricordi e propositi per una vita cristiana, vera e pratica, che abbia valore per il cielo.

In quarta pagina vi è l'immagine di Gesù che ascende ai cieli e sotto le parole « *Vado a prepararvi il posto* » che costituisce appunto il fine della nostra vita terrena « *la Vita Eterna* ».

**Prezzo: L. 3,50 al cento L. 30 al mille**

**A due pagine** con l'immagine di Gesù che spezza il pane e sotto le Sue parole « *Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo* » in prima pagina, e con gli atti da farsi dopo la S. Comunione in seconda pagina.

**Prezzo: L. 2,50 al cento L. 20 al mille**

Nei suddetti prezzi è compresa la stampa della Parrocchia e la firma del Parroco. — **A richiesta si mandano campioni.**

**Vasto e completo assortimento di immagini grandi e piccole per Prima Santa Comunione e Santa Cresima a prezzi minimi.**

## BIBLIOGRAFIA

SCACCIA (Can. Luigi) - **Maggio a Maria**

Considerazioni, esempio, ossequio, giaculatoria, preghiera per ogni giorno del mese. Terza edizione 1938, in 8, pag. 218 - Casa Editrice Marietti, Torino — L. 3.

Tra i tanti libri che trattano del non mai esaurito né esauribile argomento che è la devozione Mariana, sarà pur utilissima quest'opera che ha per scopo di concentrare come in uno specchio tutti i raggi di luce celeste che lo spirito di Dio ha vibrato intorno alla Santissima Vergine per mezzo dei Padri e dei Dottori della Chiesa.

Adattato dallo spagnuolo, questo mese di Maggio, intessuto sul sistema tradizionale (con considerazioni per ogni giorno, esempi, ossequi, giaculatoria e preghiera) ci appare assai ben fatto, non solo perché deduce sempre dalla vita e dalle virtù di Maria gli argomenti, ma anche perché, sobrio, piano e popolare, non si perde in vane parole e dà materia buona, meditata e pra-

tica, persuasiva con quell'arte che è un vero richiamo alla lettura.

Questo volumetto è consigliabile specialmente per collegi e per laici, che vi troveranno quanto abbisogna per onorare convenientemente e con frutto la SS. Vergine nel mese a Lei dedicato.

MUZZARELLI (P. Alfonso) - **Il mese di Maria** col modo di assistere alla S. Messa in unione a Maria Immacolata ed un divoto esercizio per la confessione e la comunione. In 32, 60° migliaio, 1937, pag. 194 - Casa Editrice Marietti, Torino — L. 1,20.

Il P. Muzzarelli in questo volumetto parla di Maria, e ne parla in modo semplice e popolare; e per maggiormente cattivare la attenzione, la considera in modo tutto speciale sotto un aspetto che non può non intererire i nostri cuori, sotto l'aspetto di Madre nostra. Può forse un figlio stancarsi di parlare o di sentir parlare della madre

sua? Invece poi dei soliti esempi che comunemente sogliansi citare in fine delle singole considerazioni, l'Autore ha preferito di esporre brevemente fatti della vita dei grandi amanti e servitori di Maria. In questa maniera, oltre a far conoscere gli eroi della nostra santa religione, fa ancora toccare con mano che la vera santità è un frutto della divozione a Maria, per cui con tutta giustizia è invocata dalla Chiesa quale Regina di tutti i Santi.

**BUETTI** (Sac. Guglielmo) - **L'Adorazione alla SS. Eucaristia.** Raccolta di oltre mille esempi Eucaristici. Due vol. in 8:

Vol. I: **Esempi tratti dalle Vite di Uomini e Donne illustri, Santi, Sante, Beati, Beate e Venerabili.** Seconda edizione rivista e corretta 1937, pag. 640 L. 12.

Vol. II: **Racconti, aneddoti, episodi e fatti edificanti sulla Santissima Eucaristia.** Seconda edizione riveduta e corretta. 1938, pag. 916 - Casa Ed. Marietti, Torino (118) L. 18.

Una delle migliori opere sull'Eucaristia è quella del Sac. Bueti, ben noto per altre sue numerose pubblicazioni e che egli intitolò « *L'Adorazione alla SS. Eucaristia* ». Persuaso dell'antico proverbio, che le parole muovono e gli esempi trascinano, egli ci offre una raccolta di oltre mille esempi eucaristici, scegliendoli con diligenza da libri e da periodici, ove sono sparsi, e che tutti non possono avere. Il I volume tratta di Esempi tratti dalle Vite di uomini e donne illustri, Santi, Beati e Venerabili. Il II volume, riporta: Racconti, Aneddoti e Fatti tolti da vari periodici e libri e quasi tutti riportano date, nomi, città e luogo, dove sono accaduti. Parecchi esempi della prima parte sono recentissimi e ci richiamano figure assai note della guerra europea: Giacomo Borsi, l'aviatore Blériot, il gen. Luigi Cadorna, il gen. Chinotto, il capitano Guido Negri, i gen. Foch e Gouraud, il ten. Lo-

reto Starace ecc.; degli esempi tratti dalle Vite dei Santi, Beati e Venerabili molti sono pure recentissimi.

È una raccolta utilissima che certamente gioverà assai ai Parroci e Predicatori non solo, ma ancora a tutti coloro che si debbono dedicare all'istruzione religiosa del popolo e dei fanciulli e che sanno quanto gli Esempi siano utili per tener desta l'attenzione. È una buona lettura attraente e piacevole, che servirà a infervorare le anime amanti della SS. Eucaristia.

**BRANCHEFAU** (P., Prete di S. Sulpizio, Rettore del Seminario di Orléans).

- **Urbanità e Convenienze Ecclesiastiche.** Terza edizione italiana 1938, ritoccata in conformità al Codice di Diritto Canonico dal Teol. Prof. A. Vaudagnotti, del Seminario di Torino. In 8, pag. 391 - Casa Ed. Marietti, Torino (118) - L. 7,50.

Quest'opera, di grande giovamento ai Sacerdoti, per bene adempire il loro ministero e sapersi comportare in modo conveniente in ogni circostanza della vita, è un libro serio, completo, moderno, un vero manuale di « *convenienze ecclesiastiche* », che per le sue intrinseche doti, raggiunge pienamente lo scopo.

Come ben disse il Vescovo di Orléans nella prefazione del libro, ideale dell'Autore è « *l'urbanità grave, sacra, se si può dire, che caratterizza il Sacerdote compito, dalle sue più auguste funzioni, sino alle sue relazioni più familiari, per la buona ragione che, essendo sempre Sacerdote, tale deve sempre apparire* ». Abbiamo così una serie di vere lezioni, oltre che di buone regole di società, indispensabili ai nostri tempi; anche di vera educazione morale, a cui ogni coscienza deve informarsi e che l'A. ci porge con delicatezza di sentire e con la profondità di una preziosa esperienza, senza per altro cadere nella pedanteria di un maestro.

**In vendita presso la Libreria Cattolica Arcivescovile - Corso Oporto 11 bis - Torino.**

## MOVIMENTO DEMOGRAFICO DELLA PROVINCIA DI TORINO

MESE DI DICEMBRE			
	Capol.	Resto Prov.	Tot.
Nati	781	631	1412
Morti	807	664	1471
Dim. pop.	26	33	59

MESE DI GENNAIO 1939			
	Capol.	Resto prov.	Tot.
Nati	883	655	1538
Morti	1051	884	1935
Diminuz. pop.	168	229	397

*Con permissione ecclesiastica*

Can. GIOVANNI SAVIO  
Direttore responsabile

TIPOGRAFIA EDITRICE PIEMONTESE  
Via Parini, 14 - Torino